

Fondi olivicoltura, il decreto esclude i produttori del Garda

La protesta

La presidente Turri:
nessun contributo
per le realtà associate
al Garda Dop

LAGO DIGARDA. È stata una doccia fredda per i 470 soci del Consorzio di Tutela dell'olio extra vergine di oliva Garda DOP, la lettura del Decreto Ministeriale del 23 novembre 2021 inerente criteri e modalità di utilizzazione del Fondo per lo sviluppo e il sostegno della filiera oli-

vicola-olearia. Un sostegno economico a lungo invocato dal comparto, che arriva in un anno particolarmente complicato per l'olivicoltura gardesana (dopo quella del 2019, anche la raccolta 2021 è stata nulla) assegnando alla filiera olivicola olearia 30 milioni di euro per investimenti e ammodernamenti degli impianti. Ma il tanto atteso Decreto, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n.5 dell'8 gennaio 2022, esclude - di fatto - la maggior parte dei produttori di olio Garda Dop dai contributi.

Ricordiamo che Olio Garda Dop raccoglie una superficie

totale iscritta alla denominazione di 793 ha, distribuita tra 549 olivicoltori.

Delle risorse del «Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura», potranno beneficiare solo «i produttori olivicoli associati ad organizzazioni di produttori riconosciute» e con una «superficie minima interessata pari a 2 ha».

Ma la decisione di elargire il contributo esclusivamente alle aziende legate ad Organizzazioni di Produttori riconosciu-

te, di fatto esclude le aziende associate solo al Consorzio di Tutela: «Una scelta - sottolinea

la presidente del Consorzio, Laura Turri - che a noi produttori appare in contrasto gli obiettivi del decreto e con il ruolo stesso del Consorzio di Tutela che, come riconosciuto dallo stesso Ministero per le Politiche Agricole Alimentari e Forestali, è quello di tutelare e promuovere il prodotto Garda Dop ma anche assistere i soci nel perseguire la qualità dell'olio e la sostenibilità della filiera di cui facciamo parte».

Il contributo. Altro tema fondamentale è l'ammissibilità al contributo solo per le aziende la cui superficie a oliveto sia pari

o superiore a 2 ha, limite che, per il Garda Dop, vuol dire non concedere aiuti ad oltre l'80% degli olivicoltori.

«In questo l'olivicoltura del Garda è molto più simile ad altri settori - prosegue la presidente Turri - ad esempio al comparto del vino, dove spesso le produzioni più blasonate provengono da piccole particelle di territorio. Ma, se nel settore enologico i sostegni vengono erogati anche a chi possiede piccolissimi appezzamenti di vigneto. Il Ministero preferisce dare priorità agli investimenti nelle aree di maggiore superficie e caratterizzate da una grande densità. Purtroppo, questo significa non tenere conto della particolarità del nostro territorio». //



La presidente. Laura Turri